

1° FEBBRAIO. Il messaggio dei Vescovi italiani in occasione della XXXVII Giornata nazionale per la vita: "Il nostro Paese non può lasciarsi rubare la fecondità"

Solidali per la vita

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita. Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società. Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo? Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai. Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla "cultura del benessere che ci anestetizza" e dalla crisi economica che pare non



«Si tratta di facilitare - scrivono i Vescovi - i percorsi di adozione e di affidamento che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi e la burocrazia»

finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità. È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa

occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidamento che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando "quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita" (Mt 7,14). La solidarietà verso la vita - accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni - può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare

«La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo. La cui costruzione è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita»

una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata. Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce

una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: "dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco "in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!". La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Appuntamenti

Sabato 7 febbraio a Garzola (Como) "Una preghiera per la vita"

Sabato 7 febbraio come ogni primo sabato di tutti i mesi pari, nella parrocchia di Garzola, alle ore 17, ci sarà l'adorazione eucaristica, seguita, alle 18, dalla S. Messa prefestiva. Si pregherà per la difesa della vita dal suo nascere al suo compimento, contro l'omicidio dell'aborto e dell'eutanasia. Saranno presenti il gruppo della Divina Misericordia del Sacro Cuore S. Luigi Guanella, il Comitato NO 194 e l'Associazione Ora et Labora in difesa della vita. E' una preghiera urgente e sono invitati tutti a partecipare. La vita è un dono inestimabile e da questo profondo rispetto dipende il futuro dell'intera umanità in tutti i sensi. Il Signore elargirà infinite grazie a coloro che prendono a cuore questo impegno ed ogni altra iniziativa a favore e difesa della vita.



La vita umana nascente: il 6 febbraio un incontro a San Fermo (Como)

In occasione della 37ª Giornata Nazionale per la Vita, il prossimo 6 febbraio, alle ore 20.45, si terrà a San Fermo della Battaglia un incontro aperto al pubblico sul tema della vita umana nascente. La serata sarà suddivisa in due parti: scientifica e legale. Ad introdurre i lavori sarà il dottor **Pietro Tettamanti**, consigliere di Scienza&Vita Bassa Comasca (associazione organizzatrice dell'evento, con il supporto del "Centro Aiuto per la Vita di Appiano Gentile" e della casa di accoglienza "Gaudium Vitae", nonché col patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia), che tratterà il tema dello sviluppo della vita umana dal punto di vista medico-scientifico. L'avvocato **Pietro Guérini**, fondatore e presidente del Comitato NO194,

approfondirà invece tutti gli aspetti legislativi ed economici legati alla tutela della vita umana, per ridare all'esistenza il suo vero valore, spesso disatteso negli ultimi decenni a causa delle ideologie, della politica e degli interessi finanziari che hanno posto il denaro e il profitto di pochi davanti al servizio ed al bene collettivo. Al termine degli interventi, spazio aperto per un eventuale breve dibattito con il pubblico.



SCIENZA E VITA
Quest'anno, l'associazione nazionale Scienza&Vita festeggerà i 10 anni di fondazione. Per l'occasione, sabato 30 maggio p.v. sarà un'udienza privata con Papa Francesco. Il giorno precedente si terrà sempre a Roma il Convegno annuale che contribuirà a celebrare l'anniversario decennale di costituzione dell'associazione nazionale Scienza&Vita.

La lettera. I Centri di Aiuto alla Vita della diocesi e un gruppo di associazioni scrivono ai parroci per chiedere non soldi, ma il sostegno e la vicinanza nella preghiera

Serve l'impegno di tutti

Egregio Signor Parroco, come ogni anno, da 36 anni a questa parte, la prima domenica di febbraio (quest'anno cadrà il 1° giorno del mese) si celebrerà la Giornata per la Vita, giornata voluta dai vescovi italiani, come Lei ben sa, subito dopo l'approvazione della legge 194, come forte reazione e segno di disaccordo da parte del mondo cattolico nei confronti di una legge contraria alla vita nascente.

Da allora i Vescovi si sono occupati, attraverso il loro messaggio annuale, anche di altre tematiche inerenti alla vita: non solo la vita nascente (di cui si occupano in particolare i Centri di Aiuto alla Vita di tutta Italia), ma anche quella di tutte quelle persone - uomini/donne, giovani/anziani - che si trovano nella malattia, nella sofferenza, nella solitudine, sul viale del tramonto. Dove, cioè, parlare di Vita diventa difficile e faticoso.

Quest'anno questo messaggio è ritornato ad occuparsi in modo più specifico e diretto dell'aborto, strumento che impedisce a tantissimi bambini di venire al mondo, ma anche dei bambini già nati e in stato di abbandono, o che vivono situazioni di disagio nella famiglia d'origine. Bambini ai quali è negata, o perlomeno resa difficoltosa, la possibilità di poter essere accolti in nuove e amorevoli famiglie a causa delle lungaggini burocratiche dei costi.

Ancora una volta i nostri Vescovi hanno voluto dare una risposta, e una possibilità di riflessione forte, a tutto quello che in questi ultimi tempi sta succedendo attorno ai bambini. O meglio, su quello che i cosiddetti adulti stanno facendo ai bambini.

I media creano inizialmente tanto scalpore intorno ad alcuni eventi raccapriccianti, mettendo in secondo piano la reale vittima - il bambino - e dando invece maggior



«Non siamo qui a chiedere soldi, anzi quest'anno vorremmo proprio fare qualcosa di diverso: chiedere alle parrocchie una pausa di silenzio e di riflessione. Silenzio perché ci si fermi un attimo a riflettere su dove stiamo andando, perché si comprenda che ognuno di noi è responsabile nella misura in cui non fa qualcosa che possa rendere la vita dei bambini, di tutti i bambini, serena e gioiosa»

risalto all'assurda curiosità dell'opinione pubblica su chi è l'autore del tale o tal altro abominio. Fino a dimenticare e far dimenticare completamente quanto realmente accaduto, perché, nel frattempo, l'interesse sul fatto è venuto a lentamente a scemare. Un sacerdote della nostra diocesi, in occasione di una importante offerta al nostro CAV, raddoppiata rispetto allo scorso anno, ha così motivato questo gesto: "Vista la tanta violenza contro i bambini ho voluto - in confronto all'anno scorso - raddoppiare il regalo per aiutare i bambini a vivere e crescere sereni."

Non siamo qui a chiedere soldi, anzi quest'anno vorremmo proprio fare qualcosa di diverso rispetto al consueto della Giornata per la Vita: chiedere alle parrocchie una pausa di silenzio e di riflessione.

Silenzio perché si possano sentire le urla di tutti quei bambini non nati, o la cui vita è stata stroncata drammaticamente. Silenzio perché ci si fermi un attimo a riflettere su dove stiamo andando e in quale modo; perché si comprenda che ognuno di noi è responsabile nella misura in cui non fa qualcosa, per quanto piccola, che possa rendere la vita dei bambini, di tutti i bambini, serena e gioiosa.

Oggi si parla esclusivamente di soldi: la mancanza di risorse incide moltissimo sull'attivazione di strumenti e mezzi che possano prevenire situazioni drammatiche. Ed è vero: senza queste risorse non si possono attuare interventi adeguati da parte di personale professionale, non si possono fare accoglienze nelle comunità preposte, non si possono affiancare le famiglie con persone in grado di assicurare sostegno morale, psicologico, sociale. E tutto questo si ripercuote sugli esseri più deboli e indifesi, a cui viene negato

il diritto a vivere la propria infanzia, e imposto invece il dovere di affrontare situazioni per loro troppo grandi.

Quindi a Lei, rev. Parroco, chiediamo, a nome non solo nostro, ma anche di tutte le altre Associazioni (indicate in fondo alla lettera) che si occupano della cura dei bambini e, dove si può e si riesce, anche delle loro mamme: durante la Celebrazione di domenica 1 febbraio dedichi un momento, anche breve, su quanto ci siamo permessi di sottoporre, con questa lettera, alla Sua attenzione. Non verremo a fare testimonianze, perché riteniamo che sia giusto che ogni comunità parrocchiale abbia a sentire queste cose proprio da colui che la guida quotidianamente nel percorso di fede. Affinché questi pensieri possano rientrare nei pensieri quotidiani di tutti noi, e non invece occasionali, solo quando veniamo scossi da qualche fatto di cronaca.

Per noi del Centro Aiuto alla Vita, per le diverse Associazioni e per le nostre rispettive attività, chiediamo il Vostro sostegno attraverso la preghiera, perché il Signore ci aiuti a perseverare, con professionalità e dedizione, sulla strada intrapresa, per quanto difficile e spesso scoraggiante, con la ferma speranza che anche una piccola goccia possa formare un oceano.

- Centro di Aiuto alla Vita** onlus insieme a **Casa della Giovane "Irma Meda"** P.te Chiasso
- La Gaudium Vitae** - S.Fermo della Battaglia
- Il Bucaneve** Monte Olimpino
- Tiglio Giallo** - Brunate
- Tiglio Rosso** - Brunate
- e i Centri di Aiuto alla Vita della nostra Diocesi: **Laveno Mombello** **Mandello del Lario** **Morbegno** **Sondrio**

Iniziative. Il progetto promosso dal Centro di Aiuto alla Vita A Morbegno per una "Comunità accogliente"



La comunità che si fa famiglia allargata per far fronte a situazioni di solitudine o all'assenza di reti familiari. E' questo il senso del progetto "Comunità accogliente: una famiglia allargata a sostegno di mamme in situazione di fragilità" - promosso dal Centro di Aiuto alla Vita di Morbegno grazie al Bando Volontariato 2014 dei Centri di Servizio per il Volontariato in Lombardia, L.A.Vo.P.S., Co.Ge., Fondazione Cariplo. Un progetto per cui il CAV di Morbegno cerca volontari in tutta la Bassa Valtellina; persone che possano dare una mano a nuclei familiari fragili e in situazione di temporanea difficoltà socio-economica mettendo a disposizione anche poche ore del proprio tempo come farebbe un nonno per tenere i bambini mentre la mamma è alla ricerca di lavoro, fargli fare merenda o aiutarli in caso di necessità... "L'idea - spiegano i promotori - è quella di rivalutare il "buon vicinato", ossia quelle forme spontanee di relazione e di reciproco aiuto

che progressivamente stanno venendo meno". I beneficiari del progetto saranno le mamme e i bambini ospiti dell'appartamento gestito dal Centro di Aiuto alla Vita a Morbegno e le utenti dello sportello (almeno 50 donne con bambini), ma anche gli stessi volontari che potranno fruire della formazione e della supervisione, gli operatori dell'Ufficio di Piano dell'ASL che avranno il supporto dei volontari nella presa in carico delle situazioni individuate e saranno sgravati da azioni concrete di accompagnamento, e la comunità locale stessa, che vedrà incrementate le reti di solidarietà e la coesione sociale. In questa prima fase, il progetto intende attivare e coinvolgere la comunità locale intesa come famiglia solidale intessuta di relazioni di "stretta vicinanza" attraverso la costituzione di un gruppo di individui e famiglie volontarie che possa essere aperto (in base alle proprie disponibilità di tempo, anche minime) all'accoglienza leggera dei nuclei monoparentali presenti

nell'appartamento o utenti dello sportello, supportandoli rispetto ad esigenze specifiche: ad esempio cura dei bambini mentre le mamme sono alla ricerca del lavoro, condivisione di alcuni momenti della vita quotidiana, come ad esempio alcuni pasti, merenda ecc., oppure attraverso una sorta di "maternage" di affiancamento a neomamme in situazione di difficoltà temporanea.

Sono stati già individuati dei volontari che supporteranno alcuni minori per lo svolgimento dei compiti scolastici. Il progetto è promosso in collaborazione con le associazioni Agenzia per la Pace, Genitori in Rete, Amici del Bambino, la cooperativa sociale Insieme e l'Ufficio di Piano di Morbegno.

Per maggiori informazioni o per dare la propria disponibilità come volontari si possono contattare Daniela Sarsella al 349 1268879, daniela.sarsella@virgilio.it o Claudia Ponzoni al 328 0761813.